

Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldesian Valleys

Original

Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldesian Valleys / Rudiero, Riccardo. - ELETTRONICO. - 1:(2024), pp. 39-47. (Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito Bergamo (ITA) 29-31 ottobre 2024).

Availability:

This version is available at: 11583/2994342 since: 2024-11-12T14:19:56Z

Publisher:

Publica

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci





PUBLICA

ReUSO 2024

Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito

a cura di
Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci

ISBN: 978-88-99586-454

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)
Reuso 2024: Documentazione, restauro e rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito
© PUBLICA, Alghero, 2024
ISBN 978 88 99586 454
Pubblicazione Ottobre 2024

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate
Università degli Studi di Bergamo

Dipartimento Ingegneria Civile Architettura DICAr
Università degli Studi di Pavia

Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Enna "Kore"



PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna 'Kore'

COMITATO D'ONORE

Sergio Cavalieri – Magnifico Rettore Università degli Studi di Bergamo
Elena Carnevali – Sindaco del Comune di Bergamo
Sergio Gandi – Vicesindaco del Comune di Bergamo, delegato alla Cultura e Rapporti con l'Università
Elisabetta Bani – Pro-Rettore Università degli Studi di Bergamo
Giuseppe Franchini – Direttore DISA – Università degli Studi di Bergamo
Andrea Penna – Direttore DICAr – Università degli Studi di Pavia
Francesco Castelli – Direttore DIA – Università degli Studi di Enna "Kore"
Francesca Fatta – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Rossella Salerno – Vicepresidente UID – Unione Italiana Disegno
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Architettura Tecnica
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Maurizio Caperna – Vicepresidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Elena Svalduz – Presidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Massimiliano Savorra – Vicepresidente AISU – Associazione Italiana di Storia Urbana
Edoardo Currà – Presidente AIPAI – Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale
Bernardo Naticchia - Presidente ISTeA - Italian Society Science Technology and Engineering of Architecture
Roberta Frigeni – Direttore del Museo delle Storie di Bergamo
Cristiana Iommi – Responsabile Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi storici
Giovanni Carlo Federico Villa – Presidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Laura Serra Perani – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Maria Mencaroni Zoppetti – Vicepresidente Ateneo di Scienze Lettere ed Arti
Sergio Tosato - Presidente della Fondazione Dalmine
Carolina Lussana - Vice-Presidente della Fondazione Dalmine
Mariangela Carlessi - Presidente della Fondazione 'Giusi Pesenti Calvi'

COMITATO SCIENTIFICO

Andrea Arrighetti – Università degli Studi di Siena
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Andrea Belleri – Università degli Studi di Bergamo
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Daniela Besana – Università degli Studi di Pavia
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universidade Federal de Minas Gerais
Maria Sole Brioschi – Università degli Studi di Bergamo
Susanna Caccia Gherardini – Università degli Studi di Firenze
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Santi Cascone – Università degli Studi di Catania
Chiara Circo – Università degli Studi di Catania

Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata
 Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Marinella Fossetti – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Emanuele Garda – Università degli Studi di Bergamo
 Daniela Giretti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandra Ghisalberti – Università degli Studi di Bergamo
 Alessandro Greco – Università degli Studi di Pavia
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Alessandra Marini – Università degli Studi di Bergamo
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Camilla Mileto – Universitat Politècnica de València
 Giulio Mirabella Roberti – Università degli Studi di Bergamo
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Marco Morandotti – Università degli Studi di Pavia
 Maurizio Oddo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Caterina Palestini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Elisabetta Palumbo – Università degli Studi di Bergamo
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Davide Prati – Università degli Studi di Bergamo
 Monica Resmini – Università degli Studi di Bergamo
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Paolo Riva – Università degli Studi di Bergamo
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Giuseppe Ruscica – Università degli Studi di Bergamo
 Massimiliano Savorra – Università degli Studi di Pavia
 Barbara Scala – Università degli Studi di Brescia
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Maria Rosaria Vitale – Università degli Studi di Catania

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pietro Azzola – Università degli Studi di Bergamo
 Sara Brescia – Università degli Studi di Pavia
 Gabriele Daleffe – Università degli Studi di Bergamo
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Elisabetta Doria – Università degli Studi di Pavia
 Luca Renato Fauzia – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Francesca Galasso – Università degli Studi di Pavia
 Silvia La Placa – Università degli Studi di Pavia
 Monica Lusoli – Università degli Studi di Firenze
 Giulia Porcheddu – Università degli Studi di Pavia
 Michele Russo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE ReUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

CON IL SUPPORTO DI



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

- XXI *Introduzione*
- XXIV *Conservare il patrimonio in tempo di crisi*
- XXVI *Presentazioni istituzionali*
- XXVIII *Lista degli autori*

SEZIONE 1 - Tecnologie e strumenti al servizio del percorso di conoscenza: letture storico-critiche, documentazione, rappresentazione, valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico anche mediante il mondo digitale

- 3 Renato Morganti, Laura Ciammitti
Strumenti per il recupero del patrimonio costruito: relazioni tra normativa e manualistica
- 15 Daniele Romagnoli
BIM e GIS 3D per la mappatura del degrado: casi studio a confronto
- 27 Francesca Lembo Fazio
Riuso dell'antico a Roma e nei suoi territori circostanti. Alcuni casi nei possedimenti sotto l'influenza degli Orsini
- 39 Riccardo Rudiero
Across religious wars and resistance: the transnational valorization of Waldensian Valleys
- 49 Sonia Mollica
Il Villaggio del Fanciullo di Marcello D'Olivo: per una valorizzazione del pensiero progettuale
- 61 Valentina Astini, Mariana Bettolli, Pasquale Cucco, Carla Ferreyra
Among the rocks: Rocca gloriosa's castle as a place of knowledge and interpretation
- 73 Federica Pompejano, Sara Mauri, Marta Casanova, Sara Rocco
DBMS and GIS for the knowledge of the Ferrania (post) industrial site (Savona, Italy) within the Land-in-pro research project
- 83 Antonella Salucci, Serena Sanseviero
Integrità dell'immagine dell'abitare collettivo. da 'Prato-Della-Fiera' a primo quartiere social-housing d'Abruzzo
- 95 Marco Bussoli, Giacomo Cardella
Conoscenza della fabbrica e consolidamento: il caso di San Francesco a Ferrara
- 105 Daniele Romagnoli, Marta Lalli
Modelli 3D e progetto di restauro: strumenti e metodi per l'analisi e la risoluzione del testo architettonico
- 117 Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Antonio Fioravanti, Wei Yan
AI-powered built heritage: enhancing interpretation and recovery processes with generative ai models
- 129 Anna Gallo
Acqua e architettura. Percorsi di conoscenza del patrimonio storico urbano per future strategie di gestione, tutela e valorizzazione nell'ottica della sostenibilità

- 141 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
Verso un modello informativo della facciata della chiesa di San Domenico in Soriano Calabro
- 153 Federica Fiorio, Nicola Parisi
Il ruolo del digitale nella conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale: prospettive multidisciplinari per la costruzione di approccio progettuale integrato
- 163 Giovanni Caffio
Ri-generare i piccoli comuni abruzzesi: un'esplorazione attraverso il disegno a mano libera
- 173 Vincenzo Cirillo, Rosina Iaderosa
Il rilievo integrato e la documentazione digitale per la conoscenza dei borghi storici
- 185 Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
I Jardines de Alfabia sull'isola di Palma de Mallorca in Spagna. Processi di conoscenza del patrimonio naturale e costruito
- 195 Gianluca Gioioso
Il chiostro della cattedrale dell'Assunzione di Maria Vergine e di San Frutos a Segovia, in Spagna. Conoscenza, rappresentazione, documentazione
- 205 Antonella Salucci, Emanuela Chiavoni
Osservatorio urbano tra disegno, colore e fotografia. Piazza Perin del Vaga al Flaminio, Roma
- 217 Stefano Cecamore, Claudio Mazzanti
Dalle case di terra alle ville suburbane: architettura rurale da tutelare nella Regione Abruzzo
- 229 Stefano Cecamore, Giancarla Eleuterio
Ciudad y patrimonio construido, análisis y valorización de la Arquitectura del Siglo XX en el contexto de conservación y desarrollo urbano. Villa Clemente en Pescara
- 241 Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco
Digitalizzazione del patrimonio edilizio a Massa San Nicola (ME): un caso di studio per una gestione efficiente dei dati e la conservazione
- 253 Domenico Iovane, Margherita Cicala
Documentazione e conoscenza per un re-uso consapevole: la Filanda del Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
- 265 Fabiana Guerriero, Luigi Corniello
The Temple of Debod in Madrid. Knowledge and representation of monumental architecture in Spain
- 275 Luca Sbrogiò
Livelli di informazione e di sviluppo nella modellazione informativa degli edifici storici (HBIM) per il restauro
- 287 Francesco Trovò, Ilaria Forti
Le Galeazze dell'Arsenale di Venezia tra didattica e opportunità di riuso
- 299 Luigi Corniello
Tecnologie e strumenti per la conoscenza della rete infrastrutturale dei trasporti in Albania
- 309 Alessia Garozzo, Rosario Scaduto
Architetture dismesse. Rappresentazione e valorizzazione
- 321 Caterina Palestini, Stella Lolli, Elena Eramo
Lecture grafiche per la valorizzazione delle memorie tangibili e intangibili di Lama dei Peligni
- 333 Riccardo Florio, Raffaele Catuogno, Teresa Della Corte, Anna Sanseverino, Alessandra Tortoriello, Mario Delli Prisco, Caterina Borrelli
Costruzione di un ecosistema informativo digitale: il caso studio del c.d. Tempio di Venere a Baia
- 345 Alessio Altadonna, Antonino Nastasi
Palinsesti inevitabili: alcune letture e rilievi sulla città di Milazzo
- 357 Carlo Biagini, Andrea Bongini, Daniele D'Errico, Gianmarco Dell'Orca
Exchange Information Requirements (EIR) in BIM Uses for the structural analysis of historic buildings: the case study of Aldobrandeschi Palace in Grosseto
- 369 Raissa Garozzo, Angela Moschella, Cettina Santagati
Tecnologie digitali a supporto del percorso di conoscenza del patrimonio industriale: l'ex-conceria dei fratelli Rizzo ad Acireale
- 381 Silvia La Placa, Elisabetta Doria, Jolanta Sroczynska
Fast survey methodologies for knowledge, analysis, and digital valorization of the built heritage in educational context
- 393 Stefano Bertocci, Federico Cioli, Maria Chiara Forfori
Protocolli sperimentali per la documentazione del patrimonio teatrale. Esperienze di rilievo digitale dei teatri storici fiorentini
- 403 Ilaria Trizio, Francesca Savini, Gianluca Ciuca, Antonio Sandoli, Giovanni Fabbrocino, Adriana Marra
Progettazione integrata in ambiente HBIM del recupero di un'area urbana in stato di abbandono
- 415 Alessio Cardaci, Pietro Azzola, Antonella Versaci
A virtual museum in the Upper Town of Bergamo. Reuse and digitalisation to preserve and enhance the former convent of San Francesco
- 427 Anna M. Gueli, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani, Giuseppe Stella
Un approccio multidisciplinare per lo studio dell'uso e del riuso degli antichi edifici termali
- 439 Regina Helena Vieira Santos
Architettura Moderna: Clube Paineiras do Morumby
- 451 Giovanni Pancani, Rosa Romani, Maddalena Branchi
I centri minori del Casentino, come laboratorio di rigenerazione sociale, ambientale ed economica delle aree interne
- 463 Matteo Bigongiari
La Cittadella Appiani a Piombino: uno sguardo sul passato per valorizzare gli interventi futuri

475 Gianlorenzo Dellabartola, Anna Dell'Amico
Georeferenziazione e analisi multilivello per la conoscenza e la rappresentazione digitale dell'isola di Madonna del Monte a Venezia

487 Anna Marotta, Giulio Marchettoni
La cittadella di Alessandria, faro di pace in Europa: un progetto del Consiglio d'Europa dalla storia al futuro

**SEZIONE 2 - Restauro, riuso, fruizione, valorizzazione:
teorie, orientamenti e indirizzi metodologici per la conservazione del patrimonio
architettonico, archeologico, paesaggistico e delle componenti materiche e strutturali**

499 Fabio Ambrogio
Il teatro e l'anfiteatro di Magontiacum. Progetti e trasformazioni per la tutela del patrimonio archeologico. Un work in progress

511 Elisabetta Grandis
Nascita e adattamenti del tempio valdese di Genova: da Carlo Gabetti a Giovanni Klaus Koenig

521 Matilde Caravello
La Grotticina di Madama: il rilievo critico di un arredo cinquecentesco all'interno del Giardino di Boboli a Firenze

531 Andrea Savorelli
Il chiostro dell'abbazia di San Mercuriale a Forlì, dal restauro di "innovazione" di Gustavo Giovannoni del 1939 ai restauri conservativi nel nuovo millennio

541 Emanuele Romeo
Alcune considerazioni sul restauro archeologico tra conservazione della memoria e valorizzazione compatibile

551 Maria Parente, Federica Ottoni
Una conoscenza guidata tra geometria, storia e struttura: la conservazione delle strutture in legno in ambiente H-BIM

563 Ilaria Forti, Isabella Friso, Gabriella Liva, Irene Rocca
San Francesco della Vigna a Venezia. Tecniche di rilievo per la valorizzazione e il monitoraggio dei beni architettonici

575 Chiara Atanasi Brilli
Progetto di riqualificazione e restauro del complesso edilizio del mercato coperto di piazza Cavour_ PNNR Missione 5 Rigenerazione Urbana

585 Gabriella Guarisco, Daniela Oreni
La conoscenza per la valorizzazione della foresteria dell'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese

597 Brunella Canonaco
Dalla conoscenza alla conservazione di un patrimonio di archeologia industriale nel Mediterraneo: le Imprese della Cannamele

609 Angela Valentina Campolongo, Federica Castiglione
Analisi per la conoscenza di un opificio molitorio emblematico nella Calabria Citra: il Mulino di Mezzo nella Valle del Fullone.

621 Adriana Trematerra
Strategie di valorizzazione per un turismo religioso sostenibile: il riuso dell'architettura ortodossa balcanica

631 Marta Inama, Cinzia Martino, Alessia Vergari
Advanced technologies for built cultural heritage conservation: palazzo Polo – Freguglia facade

641 Cecilia Antonini Lanari
Restauro e museografia in Italia

649 Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro
Un ejemplo histórico en España: los Paradores

661 Laura Suvieri, Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Andreas Lechner
Typological adaptive reuse of contemporary European commercial derelicts. Studies for the transformations of real estate into multifunctional third spaces

673 Valentina Vacca
Narrating ancient landscapes: infrastructure and archaeological areas

681 Enrica Petrucci, Claudia Vagnozzi
Itinerari di patrimonio alla riscoperta dei manufatti legati all'uso dell'acqua

693 Maria Grazia Ercolino
L'insediamento industriale della Snia-Viscosa a Roma: cento anni di [r]esistenza tra storia, natura e architettura

705 Alessandra Renzulli, Luisa Lombardo
Between the enhancement of heritage and geotourism: sustainable approaches for the re-generation of Geoparks UNESCO

717 Manlio Montuori, Luca Rocchi
La conservazione preventiva nei luoghi custodi della memoria e il monitoraggio degli agenti biodeteriogeni

727 Giovanna Badaloni
Oltre il Muro. Verso Nuovi Scenari di Valorizzazione e Riuso della Cittadella di Ancona

739 Benida Kraja, Fiona Nepravishita, Vjola Ilia
The impact of systematic cataloging on the preservation of cultural heritage for traditional albanian tower house

749 Francesca Albani, Matteo Gambaro
Il patrimonio diffuso come occasione per la città di riscoprire sé stessa. Il caso delle zone "extra moenia" di Monza

761 Calogero Vinci, Gianvito Cacciatore
I balconi in travertino di Alcamo. Analisi e conoscenza per un recupero compatibile

- 773 Fiona Nepravishta
Industrial heritage preservation and adaptive reuse: Kombinat case study
- 785 Anna Laura Petracci
L'auto-recupero nel cantiere di restauro del Palazzo del Podestà al Galluzzo a Firenze: una forma partecipata per il riuso e la valorizzazione del patrimonio culturale
- 797 Elisabetta Caterina Giovannini, Davide Prati, Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
Interdisciplinarity in architecture: an HBIM data modelling approach for the church of San Tomè in Almenno (BG)
- 809 Anna Trupia
Scenari di riuso e valorizzazione delle rovine archeologiche. Il caso delle Terme Imperiali di Caracalla a Roma
- 821 Marco Ricciarini, Anastasia Cottini, Veronica Braccini
Metodologie di documentazione digitale per la valutazione e il recupero di insediamenti urbani: i casi studio di Camporgiano, Fornovolasco e Villa Basilica (LU)
- 833 Antonella Versaci, Raimon Farré Moretó, Núria Salvadó Aragonès, Luca Renato Fauzia, Michele Russo, Irene Vaccalluzzo
Dalla percezione del genius loci al progetto. Proposte di riuso dell'ex chiesa di Sant'Anna a Piazza Armerina
- 845 Massimiliano Savorra, Francesca Galasso
Digital storytelling and participatory tools. Enhancing and preserving the urban historical memory of the city of Bethlehem
- 857 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini
"Bitter work": the problem of safeguarding policies the Modernist heritage of former Soviet Republics
- 867 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
Awareness of context identity for the conservation of cultural heritage
- 877 Monica Resmini
La facciata delle Marmoreas... Doms di Benedetto Ghislandi (detta dell'Arciprete): cronaca di un restauro
- 887 Beatrice Bolandrini, Roberta Grazioli
Affreschi strappati nel monastero di S. Spirito a Bergamo: restauro e rinascita
- 897 Christian Campanella, Michela Tessonni
Le ragioni del progetto (di architettura). Ritrovare Santa Marta
- 909 Clara Verazzo
The modern ruin. some reflections about the monument Gabriele D'Annunzio
- 921 Daniela Oreni, Gianfranco Pertot
La tormentata vicenda della chiesa e dell'ex monastero di San Bernardo in Milano, sede del collegio Calchi Taeggi. Studi e rilievi per la conoscenza, la conservazione e il riuso
- 933 Alessandro Bazzoffia
Peschiera: fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio

- 941 Fauzia Farneti
Palazzo Pucci a Firenze e il restauro innovativo di Piero Sanpaolesi
- 951 Susanna Caccia Gherardini
Usus sine doctrina. Around a possible theory of micro-restoration

SEZIONE 3 - Mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico dei Beni Culturali, architettonici, urbani e ambientali: indirizzi e criticità degli interventi di conservazione finalizzati alla tutela del Patrimonio

- 963 Andrea Donelli
Dissonanze: disegno – rilievo recupero e/o restauro del costruito edilizio
- 975 Guido Romano, Gabriele Bernardini, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio
Flood risk in historic built environments: how do safe human behaviors matter?
- 985 Maria Teresa Cristofaro, Giorgio Caselli, Costanza Stramaccioni, Marco Tanganelli
Studio sperimentale delle prestazioni meccaniche di una malta a base di calce per interventi su edifici monumentali
- 997 Filippo Maria Del Vecchio, Anna Livia Ciuffreda, Agnese Gasparotti, Marco Tanganelli
Approcci integrati per la conoscenza ai fini della valutazione della sicurezza strutturale di edifici scolastici
- 1009 Nebai Osorio Ugalde
Riabilitazione del patrimonio storico per la sostenibilità di Città del Messico
- 1019 Gülru Koca
Evaluation of retrofit interventions in terms of seismic resistance
- 1029 Cesare Tocci, Francesca De Cola
La standardizzazione del rilievo del danno. Meccanismi ricorrenti nei sistemi voltati in occasione del terremoto de L'Aquila del 2009
- 1041 Francesco Monni, Enrico Quagliarini
Confinamento di colonne in muratura di mattoni facciavista con micro-trefoli in acciaio annegati nei giunti di malta: risultati sperimentali
- 1053 Francesco Monni
L'intervento di recupero come risorsa per avviare un processo di conservazione preventiva: il caso del Palazzo Comunale di Corinaldo (Marche, Italia)

SEZIONE 4 - Strategie di intervento sul patrimonio costruito: abitabilità, accessibilità, trasformabilità, adattabilità e resilienza

- 1065 Francesco Spada, Laura Greco
Un contributo alla conoscenza del patrimonio costruito prefabbricato del Sud-Italia. Due interventi degli anni Settanta a Cosenza

- 1077 Pierfrancesco Fiore, Antonio Nesticò, Francesco Pisani, Emanuela D'Andria
Strategies for the sustainable regeneration of small towns: integrated reuse. Model and application to a case study in Campania (Italy)
- 1087 Domenico Amati, Marica Marazia, Sabrina Mellacqua
Il patrimonio ecclesiastico abbandonato: il caso dell'ex convento di Sant'Elia a Trepuzzi. Conoscenza, conservazione, restauro e valorizzazione
- 1099 Cristina Navajas Jaén
El museo Kolumba de Peter Zumthor en Colonia. Una construcción sobre las ruinas de la antigua iglesia gótica
- 1111 Maria Grazia Cianci, Michela Schiaroli
Lo spazio dell'immateriale. La ex fabbrica Mira Lanza, tra permanenze archeologiche e connessioni dello spazio urbano
- 1121 Domenico Chizzoniti, Tommaso Lolli, Amra Salihbegovic
The post-war reconstruction of spaces for worship.three project proposals in Mosul
- 1133 Michele La Noce, Grazia Massimino, Gaetano Sciuto
Il recupero dell'architettura rurale. Il caso studio della masseria Maucini
- 1143 Laura Magri
Efficientamento energetico e valorizzazione dell'architettura residenziale del secondo Novecento. Sfide, ricadute e potenzialità degli incentivi fiscali
- 1151 Rolando Pizzoli, Paola Bassani, Giuliana Cardani
The preservation of cultural heritage through the national recovery and resilience plan: opportunities and criticalities
- 1161 Fausta Fiorillo, Riccardo Mirri, Giuliana Cardani
Back to court: a reuse perspective to preserve identity and memory of Palazzo Visconti Nuovo (Brignano Gera d'Adda - BG)
- 1173 Federica Ribera, Antonello Pagliuca, Pier Pasquale Trausi, Giulia Neri, Roberto Facendola
Conoscenza e recupero della Palazzina di Comando dell'Idroscalo di Taranto di Armando Brasini
- 1183 Santi Maria Cascone, Lucrezia Longhitano, Salvatore Polverino, Giuliana Sciacca
Conoscenza, recupero e riutilizzo. Il caso genovese del Tabarca
- 1195 Giorgia Ranieri
Patrimonio architettonico VS. speculazione edilizia: la masseria Solito a Taranto
- 1205 Giorgia Strano, Francesca Castagneto
Ripensare i nuovi luoghi della cultura: strategie ibride di recupero e riuso culturale. Il progetto di rigenerazione urbana degli Ex Magazzini della Stazione Ferroviaria di Noto
- 1217 Vincenzo Sapienza, Angelo Monteleone
Digital building technologies for the architectural sustainable modules, in fragile context. Application in the fragile context of Aeolian islands
- 1229 Daniela Besana, Carmine Isi, Marco Morandotti
Strumenti di valutazione per la lettura del grado di reversibilità del patrimonio costruito
- 1241 Rebecca Moroni, Cinzia Maria Luisa Talamo, Oscar Eugenio Bellini
Il riuso a scopi sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata: il caso di regione Lombardia
- 1253 Valentina Spagnoli, Maria Vittoria Arnetoli, Sandra Carlini
La residenzialità studentesca come strumento di rigenerazione del patrimonio storico e moderno dismesso
- 1263 Salvatore Di Maggio, Calogero Di Maggio, Rossella Corrao, Calogero Vinci
Volte realine. Interventi di recupero e manutenzione
- 1273 Gianni Di Giovanni
Una metodologia operativa per il recupero tecnologico degli aggregati edilizi: verso un modello di interoperabilità
- 1283 Attilio Ferraro, Emanuela D'Andria, Pierfrancesco Fiore
Riuso adattivo e flessibilità architettonica: un modello partecipato e sostenibile per la trasformazione del Complesso "Lanzani" in Barlassina (MB), Italia
- 1295 Vjola Ilia, Florian Nepravishta, Benida Kraja
Restoration and revitalisation of Korça and Gjirokastra bazaars in Albania
- 1307 Giuseppe Canestrino, Roberta Lucente
Dialoghi compositivi con le fortificazioni. Una mappatura (2009 -2024) per la codifica di possibili azioni progettuali sulle fortezze "alla moderna"
- 1319 Alessandro Greco, Marco Morandotti, Daniela Besana
Strategie e approcci sostenibili per l'edilizia universitaria: la rigenerazione dell'area degli "Istituti Scientifici" in Pavia
- 1331 Alberto Anello, Angelo Ganazzoli, Luigi Savio Margagliotta
Il borgo rurale nella contemporaneità: progetti per la valorizzazione
- 1343 Antonino Margagliotta, Paolo De Marco, Emanuele Richiusa
Il patrimonio e la città. Un'occasione di riuso adattivo
- 1355 Teresa Casale, Emilia Garda, Valentina Porta
L'educazione alla legalità. Il caso dei beni confiscati alle mafie
- 1367 Luca Zecchin
Architettura interrotta. Paesaggio interspeciale
- 1379 Simonetta Acacia
Uso e riuso delle ville genovesi tra trasformazioni urbane e tutela
- 1391 Emanuele Garda, Marta Rodeschini
Strumenti di partenariato speciale e processi di rigenerazione del patrimonio pubblico: l'esperienza del Monastero del Carmine a Bergamo
- 1403 Pedro Murilo Freitas, Cristina Tasso, Ana Marques, João Ling, Teresa Cunha Ferreira
Training Experiences on Contemporary Architectural Heritage through heuristic activities: values-based reuse designs for the Escuelas Profesionales San José, Valencia, Spain

- 1415 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Architettura, Storia e Contemporaneità. Innovazione tecnologica versus Restauro del Moderno
- 1427 Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha
Solar da Marquesa de Santos, del XVIII secolo, il suo reuso
- 1437 Michelle Gualdi, Andrea Belleri, Elisabetta Palumbo
Riuso di pannelli in acciaio formato a freddo per la riqualificazione integrata di edifici esistenti e per nuove costruzioni
- 1447 Pablo Alejandro Cruz Franco, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
Nuevas fronteras en la conservación del patrimonio: integración de NERF en la restauración de monumentos arquitectónicos y control de obra.
- 1457 Pablo Alejandro Cruz Franco, Diego Gaspar Rodríguez, Elena Gómez Bernal, María Pérez Sendín, Adela Rueda Márquez de la Plata
DIGIMAP: diseño y gestión eficiente de gemelos digitales mediante sistemas de información: bases de datos geospaciales para la preservación del patrimonio arquitectónico
- 1469 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi per la pietra. Il caso della Porta de las Granadas dell'Alhambra
- 1479 Eugenio Vassallo, Bogumil Filipczuk, Giuseppe Nucara, Riccardo Sonzogni, Virginio Brocajoli, Carlo Pavan, Alessio Leondini, Paolo Sette
Dal Restauro del Grand Hotel di San Pellegrino Terme spunti e riflessioni su questioni di metodo e scelte operative

SEZIONE 5 - Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione delle città, dei centri storici e delle aree periferiche: pianificazione, strategie e progetti di intervento sul costruito urbano, sul territorio e sul paesaggio

- 1489 Pablo Altaba Tena, Juan A. García-Esparza, Anna Valentín
Assembling cultural and natural values in vernacular landscapes: an experimental analysis
- 1499 Samia Chergui
Using building archaeology for a more careful and efficient restoration of architectural heritage in ottoman Algiers
- 1511 Alessandra Palma
Ri-costruire con la vegetazione. Kamarina (Ragusa) e la percezione del tempo
- 1523 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Marcello Zordan, Michela Cigola
Conservazione e recupero dei centri storici minori: il caso di Atina nel Lazio Meridionale
- 1535 Laura Lucarelli, Arturo Gallozzi, Michela Cigola, Marcello Zordan
Castelli e architetture difensive nei centri minori italiani. Il caso studio della Valle di Comino
- 1547 Ivana Passamani, Olivia Longo, Virginia Sgobba, Davide Sigurtà
Il paesaggio dentro l'architettura. Microarchitetture per una nuova mobilità sostenibile e resiliente

- 1559 Barbara Scala
Oltre il mutuo aiuto: il valore del credere nelle risorse locali per la rivitalizzazione del territorio e del paesaggio dell'alta Valle Trompia
- 1571 Alessandra Vazzoler, Olivia Longo, Davide Sigurtà
Progetto di valorizzazione architettonica e urbana delle "Ex Trafilerie" a Nave (BS)
- 1583 Francesca Bilotta, Francesco Garofalo
Fabbriche rurali nella Piana di Sibari: l'esempio di masseria Torre della Chiesa
- 1593 Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra
To regenerate the small villages of the Terragnolo Valley through responsible and sustainable tourism
- 1603 Claudia Battaino, Maria Paola Gatti, Andrea Zaniboni
The Arco landscape factory: conservation, valorisation and use of the rural heritage
- 1613 Cristian Tolù, Stefania Mornati, Ilaria Giannetti
Valorizzare il patrimonio della prefabbricazione leggera in Italia: una piattaforma digitale a supporto della "decostruzione selettiva"
- 1623 Mariangela Carlessi, Fabrizio Bonomi, Sergio Valetti
The 'Belvedere' Compendium in Alzano Lombardo. Themes and strategies for managing a multifaceted and complex heritage
- 1635 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Mariangela Piumini, Emanuel Quarto
Il patrimonio immobiliare abbandonato di Alianello in Basilicata. Analisi e proposte per il riuso
- 1649 Lia Ferrari, Massimo Cotti
Architetture storiche rurali: una proposta di valorizzazione per il "Casello" della Commenda Gerosolimitana in Calerno
- 1661 Giulia Luciani
Patrimonio in azione. Mobilizzare il passato nella rigenerazione ecologica delle città europee
- 1673 Corrado Scudellaro
I fattori di rischio antropico sul patrimonio in terra lionese: cause, sintomi e prospettive
- 1683 Mariangela Carlessi, Alessandra Kluzer
Oltre ogni ragionevole dubbio. Accogliere l'attitudine dei luoghi come trait-d'union tra conoscenza e progetto funzionale
- 1693 Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Riccardo Miele
In-accessibilità. Santa Maria della Sanità in Napoli fra best-practices e spazi inesplorati
- 1703 Amra Salihbegović
Military brownfields. From assessment to design strategy for the Sarajevo University Campus
- 1713 Giulia Formato
I silos granari. Difficoltà e opportunità per il riuso a confronto

- 1725 Elena Zanazzi, Luca Leoni
Chiese emiliane e storia sismica recente: un'indagine sull'(in)efficacia degli interventi pregressi
- 1737 Altea Panebianco, Barbara Caselli
Piattaforme digitali per le aree interne. Il caso studio di Stigliano
- 1749 Lorna Dragonetti, Cecilia Mazzoli, Anna Chiara Benedetti, Annarita Ferrante
Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico recente: metodo S.C.O.R.E.S. per la valutazione degli impatti delle strategie sostenibili di intervento
- 1761 Stefano Cecamore
Earthquakes and endless reconstructions. Irpinia 1980, from Lioni to Cairano towards adequate protection and conservation of the historic centres
- 1773 Stefano Cecamore, Arianna Petraccia
La chiesa dei SS. Marciano e Nicandro, terremoti, trasformabilità e adattabilità del patrimonio culturale aquilano
- 1785 Stefano Cecamore
Una comunità per la conservazione e valorizzazione della Piana del Cavaliere. La tutela del patrimonio e la chiesa di San Giorgio Martire a Pereto (AQ)
- 1795 Ilva Hoxhaj
Valona tra suolo e acqua: riconnettere il tessuto urbano attraverso il progetto del waterfront
- 1805 Francesco Paolo R. Marino
Ventilated rainscreen, new materials and modern construction techniques in the renovation and recovery of a historic heritage building
- 1817 Gianluca D'Agostino
Il patrimonio architettonico di Shahjahanabad: un destino incerto per le haveli della città vecchia di Delhi tra abbandono, heritage hotels e centri culturali
- 1825 Esther Almarcha Núñez-Herrador, Rafael Villena Espinosa, José Manuel López Torán
Patrimonio monumental y turismo en la España Franquista
- David Ordóñez-Castañón, Teresa Cunha Ferreira, Poliana Marques da Silva
1835 *Continuity and creation: adaptive reuse of a manor house in Esposende as Municipal Library by Bernardo Ferrão (1979-1992), Portugal*
- 1847 Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Massimo Faiferri, Stefano Mais, Silvia Mocci, Marco Moro, Fabrizio Pusceddu
Scientific infrastructure and landscape. First developments of the "Laboratory of architecture and territory" of the etic project
- 1857 Marco Galimberti, Mauro Casartelli
Aree industriali dismesse: fragilità delle strategie di intervento per il comparto sud della Ticosa di Como (1982-2024)
- 1867 Elena Cantatore, Vincenzo Ambrosio, Margherita Lasorella, Fabio Fatiguso
The systematization of technical information about architectural heritage in historic district by Citygml-Based Models. Preliminary activities towards digital recovery plans
- 1879 Francesca Privitera, Emiliano Romagnoli
Contemporary Models of Co-living for 'the three human ages': strategie di intervento per una rigenerazione urbana e sociale del quartiere del Soccorso a Prato
- 1891 Caio Felipe Gomes Violin, Renata Baesso Pereira
The reuse Project of Fazenda Mato Dentro in the city of Campinas-SP (Brazil): From a manor house to a Peace Museum
- 1899 Albina Sciotti, Ippolita Mecca
Il riuso degli edifici storici dismessi: il caso delle carceri
- 1911 Alberto Cervesato
Borghi urbani. Sguardi progettuali per il riuso
- 1923 Francesca Picchio, Marianna Calia, Silvia La Placa, Rossella Laera
Strategie di documentazione integrata e di rilievo speditivo per la valorizzazione dei contesti fragili
- 1935 Sara Brescia, Giulia Porcheddu, Francesca Picchio
Strategie di rappresentazione di uno scavo archeologico
- 1947 Chiara Marchionni
Strategies for the regeneration and revitalisation of historic port areas: the case of the "ca-liscendi" of the port of Giulianova (TE)
- 1959 Silvia Meschini, Lavinia Chiara Tagliabue, Stefano Rinaldi, Giovanni Miri, Andrea Bracciali, Roberto Nai, Rosa Meo, Giuseppe Di Giuda
Blockchain-Driven Transparency: Revolutionizing Construction Tenders with Smart Contracts and Sustainable Waste Management
- 1971 Luca Guardigli, Annarita Ferrante, Sara Lanzoni, Carlo Costantino, Lei Sun
Exploring the potential of wood for urban densification: a case study of sustainable architectural design education
- 1983 Chiara Marchionni, Eleonora Laurini, Marianna Rotilio, Gianni Di Giovanni
La rigenerazione urbana sostenibile per le città resilienti. Il caso di studio del complesso sportivo di "Centi Colella" dell'Aquila
- 1995 Elena Paudice
La memoria dei territori della produzione e la forma del paesaggio. Tutelare l'abitare attraverso il recupero della storia dei luoghi
- 2007 Martina Porcu
Il ruolo delle grandi fabbriche dismesse nei processi di riqualificazione e rigenerazione urbana
- 2019 Ana Velosa, Hugo Rodrigues, Paulo Silva
Intervention in historic villages: conservation, rehabilitation and sustainability



SEZIONE 1

Tecnologie e strumenti al servizio del percorso di conoscenza:

letture storico-critiche, documentazione, rappresentazione,
valorizzazione del patrimonio costruito e paesaggistico
anche mediante il mondo digitale

Alessio Cardaci, Francesca Picchio, Antonella Versaci (a cura di)

**Reuso 2024: Documentazione, restauro e
rigenerazione sostenibile del patrimonio costruito**

© PUBLICA, Alghero, 2024

ISBN 978 88 99586 454

Pubblicazione Ottobre 2024



TRA GUERRE DI RELIGIONE E RESISTENZA: LA VALORIZZAZIONE TRANSNAZIONALE DELLE VALLI VALDESI

ACROSS RELIGIOUS WARS AND RESISTANCE: THE TRANSNATIONAL VALORIZATION OF WALDENSIAN VALLEYS

Riccardo Rudiero - DAD, Polytechnic University of Turin, Turin, Italy, e-mail: riccardo.rudiero@polito.it

Abstract: The valleys of Chisone, Pellice, and Germanasca in the province of Turin are traditionally known as Waldensian Valleys due to the presence of this Christian minority. Its forced settlement in these territories allows for symbolic analysis of this landscape, experienced as impregnable during the period of persecution, as echoed by its current toponym.

While searching for places of memory, since the mid-19th century, many of the natural shelters found there were monumentalized by the Waldensians as if they were forts. Today, they are still included among the Historic Places toward which cultural institutions implement conservation and valorization policies. These sites are part of a local network. Since 2013, some of them have been included in the Cultural Route of the Council of Europe's "Huguenot and Waldensian Trail", through which places of the reformed tradition have been linked with other systemic elements of the territory. The desire to interrelate heritages about different periods and cultural matrices has led to a stratigraphic analysis of territories associated with a complex perception of cultural heritage. The contribution aims to show how this valorization approach can activate what is mentioned in the Faro Convention, i.e., developing knowledge of heritage as a «resource to facilitate peaceful co-existence by promoting trust and mutual understanding with a view to resolution and prevention of conflicts» (*Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, 2005, art. 7).

Keywords: Preservation, Maintenance, Memory, Cultural Routes Of The Council Of Europe.

1. Introduction

At the dawn of the nineteenth century, the Pellice, Chisone, and Germanasca valleys in the province of Turin began to be a systematic destination for a significant Protestant *élite*, particularly from across the Channel, who wanted to learn about the only surviving core deriving from apostolic preaching and visit the places of its history [1]. They were driven to this difficult and unusual journey by the mistaken belief that the community inhabiting those places – the Waldenses – had not originated from a medieval heresy but from a schism dating back to the first centuries of Christianity, thus electing it as the holder of the original messianic message [2]. This reconstruction would be supported by its long-lasting persecution by the Roman Curia and its loyal ruling forces, making it a fundamental defender of the primal faith and the forerunner of the European Reformed movement. Consequently, the landscapes hosting these events were also elected as the symbolic core of devotees' tenacity and meticulously explored. In time, some pivotal places were monumentalized yet in a profoundly thrifty way due to evangelical communities' traditional aversion to magniloquence. That exogenous impetus contributed to the erection of a stele in 1889 in Sibaud (Bobbio Pellice) and the construction of a school-monument (later a museum) in Balsiglia (Massello). Both commemorated the 200th anniversary of the Waldensians' grueling and troubled return from their Geneva exile, which began in 1687 (fig. 1). The Glorious Repatriation – the name

traditionally given to this epopee, at least since the post-unification era [3] – is an alpine route of about 300 km, with a height difference of almost 2,500 meters. Already traversed by some pioneers interested in these events since 1830 [4], part of it was recognized as a Council of Europe Cultural Route in 2013, a project serving as a “channel for intercultural dialogue” and devoted to promoting “a better knowledge and understanding of European cultural identity” [5]. This initiative, which takes the name “Huguenot and Waldensian Trail”, will be explored in depth within this paper; however, before proceeding, a brief mention of the articulation of Waldensian cultural institutions, actions, and original establishment is necessary.

2. Waldensians in the Valleys: heritage establishment and cultural institutions dynamics

Originating in the wake of 12th-century Christian dissenters [6], the Waldensians have been present in the Italian peninsula since the following century, adhered to the Reformation in the 16th century, and “represent the historical core of Italian Protestantism” [7]. Currently, there are about 45,000 church members, one-third of whom live in the foothills of the Cottian Alps, in the three Pinerolo valleys of Pellice, Chisone, and Germanasca. In Italian evangelical circles, the latter are usually referred to as “the Valleys”, while outside that religious-territorial context, it is customary to add to them the “Waldensian” denomination [8].

Having become part of the Reformed family in 1532 through the Synod of Chanforan, in 1561, the Waldensians were granted the possibility of publicly celebrating their cults in the Savoy Duchy, but only in specific locations. These were among the most peripheral of the Valleys, and the traditional Reformed historical literature defines them as “ghettos” [9]. Plagued by persecution on several occasions (especially in the 17th century, when they were forced into exile in Switzerland), they did not achieve civil and political freedoms until 1848 with Carlo Alberto’s Letters Patent. These also sanctioned the end of their confinement. From then on, an intense work of community redefinition and opening to the outside world began in a dialectic between local, national, and international, persisting today [10]. The more massive confrontation with otherness consequently intensified awareness concerning the community’s cultural heritage, elected as a “physical and spiritual point of reference to guarantee a link with one’s past that coincides with the places where it developed” [11]. The *Société d’Histoire Vaudoise* (1881, since 1935 Society of Waldensian Studies) was born also for this reason. Since its founding, it has prioritized preserving and enhancing Waldensian memory through organizing archives and libraries. It contributed to recognizing and reporting several Historic Places as symbols to actualize the community [12]. On the Bicentenary of the Glorious Repatriation (1889), the *Société* was commissioned by the Waldensian Table¹ to set up and manage the *Musée Vaudoise* in Torre Pellice, intended for the preservation of the heritage and cultural memory of the Reformed Community in the Valleys. This occurrence expresses a characteristic trait of Waldensian heritage management: matching cultural initiatives with significant anniversaries in their history. In addition to the founding of the *Musée*, the monumentalization of the aforementioned Sibaud and Balsiglia, and Chanforan in 1932 (fig. 2), on the occasion of the fourth centenary of the adherence to the Reformation, are examples of this [13].

Between the end of the nineteenth century and the beginning of the twentieth, cultural actions were promoted centrally (by the Church or the *Société*). Instead, since the Second World War, the spontaneous initiative of local churches has animated the valley heritage scene: in fact, in part to stem the impoverishment of mountain civilization, small museum cores flourished in various localities of the Valleys, most of them historical-ethnographic. Within them, the Waldensian story was condensed with rural life [14]. This multiplication of cultural hubs required a new centralized coordination activity. For this reason, the Committee of Historic Places (1977) and the Waldensian Cultural Center Foundation (1989) arose, established at the behest of the Table and the Society of Studies, to preserve and manage the heritage in a unified system. The birth of the Foundation coincided with the plan to establish a structure for valorizing the Waldensian cultural heritage as a whole, which included moving all activities to one building, the Waldensian Cultural Center in Torre Pellice. Moreover, the “Eco-historical Museum System of the Waldensian Valleys” was born. It took its present structure following the establishment of the Waldensian

¹ In its contemporary meaning, the elected body that officially represents the church in relations with the state and ecumenical organizations.



Fig. 1 - The Sibaud monument, near Bobbio Pellice, landing place of the Glorious Repatriation (Rudiero, 2020).

Museums and Historical Places Coordination (Coordinamento Musei e Luoghi Storici valdesi, 1997) [15], which now manages 11 museums and six places of memory in the Valleys. In 2014, the Cultural Heritage Office of the Waldensian Table joined these institutions. This office coordinates and develops activities related to the cultural heritage of the Methodist and Waldensian churches² and related institutions in synergy with the MiC [16].

It can be summarised as follows: until 1989, the Society of Studies was mainly in charge of preserving and enhancing the Waldensian heritage of the Valleys; then, the Cultural Center Foundation took over the function. In addition to countless local and national projects, the latter promotes and is in charge of two international itineraries recognized by the Council of Europe: “The Routes of Reformation” (2019) and the aforementioned “Huguenot and Waldensian Trail”. Due to their paradigmatic role in understanding the cultural heritage of this community, they will now be described in more detail.

3. “Huguenot and Waldensian Trail”, a European itinerary

The “Huguenot and Waldensian Trail” originates from an idea developed in 2003 by French and German cultural institutions to establish “a route passing through Switzerland to re-propose to today’s travelers the history and ‘roads’ of the exile to which the French Huguenots were forced after the revocation of the Edict of Nantes” [17]. The Waldensian community had shared the persecution and forced exodus with the Huguenot minority, even though their history differed in the positive outcome of the affair implemented through the Glorious Repatriation. Thus, this community was also involved a few years later (2006). A multinational LEADER+ cooperation project was then activated, leading to a shared route: the French section starts in Pöet Laval (Drôme) and is joined in Geneva with the one followed by the Piedmontese exiles (which originated in Saluzzo where, in Castile, most of the Waldensians who refu-

² In 1975, a covenant of union was signed. In it, Waldensian and Methodist institutions – while keeping each their own physiognomy and orderings – were integrated into a single synodical assembly; even in cultural heritage, the management of the two churches is synergistic.



Fig. 2 - Inauguration of the Chanforan stele, 1932 (Torre Pellice, Waldensian Photographic Archives).

sed to recant were imprisoned); then, the route crosses Switzerland, Baden-Württemberg, and Hesse to Bad Karlshafen, Germany. The total development of the route from south to north is about 1,800 km, including the Repatriation Route from Geneva to Bobbio Pellice. The international scientific committee formed for this purpose drew up an operational tool called the *Charter of Values and Quality of the European Historical-Touristic Route "Huguenot and Waldensian Trail"*, which expresses the desire to achieve the sharing and enhancement of a common European cultural heritage to highlight the current importance of migration and integration. It also defines "core values" that all participating partners in the initiative – national and international, public and private – are expected to respect, including tolerance as an "identity anchor", the "concept of social, ecological and economic sustainability", and "respect for historical reality, culture, heritage, and nature", while also integrating elements such as "modernity, the notion of networking, interactivity, and internationality" [18]. These values are to be respected by all the partners involved in the initiative.

Under this systemic perspective, regarding tourism, the locations accredited in the hiking route must meet specific minimum criteria, including the presence of "a flagship attraction, related to the theme (e.g. museum, temple, etc.)" and "at least ten secondary points of attraction"; there must also be "a thematic circuit contiguous to the itinerary or a route related to the theme, accessible by other forms of mobility (e.g., bicycle)" and "at least one site clearly recognized as Huguenot or Waldensian and appropriately valued" [19]. All this is signaled through a common logo, representing "the image of an ancient figure with a blue Provençal circle as its background and a green line under its feet, an expression of a long journey across European landscapes" [20]. This logo encapsulates the identity and meaning of Huguenots and Waldensians' real and metaphoric path (fig. 3). Far from being a pilgrimage, the itinerary has an apolitical and nondenominational character and aims to "raise awareness of European cooperation and citizenship through people-to-people encounters" [21], thereby supporting the local economy through high-quality tourism.

Following recognition by the Council of Europe, a subject was needed for institutional relationships. Thus, the union "Sur les pas des Huguenots et des Vaudois/Huguenot and Waldensian Trail" was created



Fig. 3 - The Repatriation Route at Balsiglia, in the municipality of Massello. Tourist signs report both the Itinerary of the Council of Europe and local routes (Rudiero, 2020).

in Geneva in October 2015, founded by the four entities responsible for the program; this body meets regularly and is the guarantor of the organic and coherent international development of the initiative. In an interview about this project, Davide Rosso, director of the Waldensian Cultural Center Foundation, stressed the ethical importance of remembering the religious persecutions of the 17th century and their fundamental contribution to the development of tolerance and acceptance in the European scene. Traveling the Exile Route or the Repatriation Route has unquestionable value for increasing contextual awareness of cultural heritage: the multifaceted landscapes traversed in the past by "this flood of people are not a highway, nor something with no contours"³ and making this explicit to tourists – through suitable signage, guidebooks, and interactive maps – can change their understanding. The desire to systematize heritages that pertain to different periods, properties, and cultural matrices has undoubted pedagogical value, as it fosters a stratigraphic analysis of territories and a complex and comprehensive perception of cultural heritage (fig. 4).

These objectives are recalled in Article 7 of the *Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, known to most as the Faro Convention, which encourages "reflection on the ethics and methods of presentation of the cultural heritage, as well as respect for diversity of interpretations", as well as the development of knowledge of cultural heritage as a "resource to facilitate peaceful co-existence by promoting trust and mutual understanding with a view to resolution and prevention of conflicts" [22]. The orientation to this Convention is not an ex-post interpretation exercise. Instead, it underscores the stated willingness of Waldensian cultural institutions involved in conservation and valorization to activate strategies in compliance with the expressions of the documents of the Council of Europe. Indeed, its activities have always been oriented toward establishing a united

3 Interview with Davide Rosso, Torre Pellice, 1/30/2018. Rosso's expression echoes what Giuseppe Sergi said about Via Francigena, too often thought of as "a great identifiable and well-traced highway that ran diagonally across medieval Europe" (Sergi G. *Via Francigena, chiesa e poteri*. In: *La via Francigena. Itinerario culturale del Consiglio d'Europa*. Turin: Regione Piemonte; 1995, pp. 12-23).

Europe based on democracy, freedom, and respect for human rights and the rule of law [23]. Their goal is to achieve a close bond among member states to safeguard and realize the ideals and principles that are their common heritage, pursuing this goal by acting in solidarity “in the economic, social, cultural, scientific, legal and administrative fields” [24]. Indeed, the Council’s primary purpose is to develop – while respecting each other’s differences – a European identity to be cultivated through the strategic axis of cultural heritage not only in the form of passive protection but, above all, through its valorization and use [25]. The Foundation, particularly with the “Itineraries” project and the Cultural Heritage Department of the Table, specifically addresses this vision of heritage, which, especially with the Faro Convention, has significantly changed deeply sedimented cultural heritage goods. This established a shift from material to perceptual aspects and from an idea of protection focused on material aspects to one that places the community at the center [26]. This specific aspect, however, turns out to be a traditional approach to cultural heritage implemented by the Waldensian community. In my view, this is one of the reasons why its strategies in this field are effective, including those related to the “Huguenot and Waldensian Trail”.

4. Processuality and complexity: effectiveness of cultural policies of Waldensian heritage

In my opinion, Waldensian institutions’ policies of community cultural heritage recognition, preservation, and valorization underlie a profound convergence between historical factuality (interpreted and reinterpreted) and heritage. However, even before the actions on its cultural legacy – or parallel to them – this common heritage is characterized by shared and constant elements. These are primarily related to historical and ethical-religious factors and can be subsequently declined on a social level through organizational modes of collective life. They are the use of an assembly system (which could be called synodality or parliamentarianism) for community management, an expression of elective and participatory democracy, the strong awareness and application of the principle of personal responsibility; a constant recourse to continuous and permanent education and training; and the processuality of identity and memory [27]. Here, some outcomes related to the latter must be made explicit.

Being a religious minority, lacking fundamental civil and political rights for some time, has undoubtedly triggered very pronounced dynamics of self-consciousness in the Waldensians. History has a foundational and re-foundational role for the Evangelicals of the Valleys. Indeed, they systematically turned to it to avoid losing the sense of their presence in a majority context. This has hinged their identity in history through the logical mediation of memory [28]. Moreover, this process generates an osmotic relationship with the territory. On this topic, historian of cultures and President of the Waldensian Cultural Center Foundation Bruna Peyrot even asserted that “History wrote Geography: names of events and battles enriched the toponyms of the Valleys, without the need for grandiose monuments”, thus making them become a “narrative center of gravity” [29] that survives to this day⁴.

This can be fully seen in one of the Waldensians’ most traditional heritage activities. We could almost call it a forerunner of the Council of Europe-recognized Itinerary and its contemporary and natural extension, in accordance with the *Charter of Values: Historical Walks*. Their origin can be traced back to the end of the 19th century, when some members of the Waldensian cultural *elite*, retracing the places visited by the first British travelers, accompanied distinguished figures of the time to various Historical Places. These included Edmondo De Amicis: in his *Alle porte d’Italia* (1884), he contributed to the identification of the *Ghieisa ’d la Tana* (“church of the den”) as a place of refuge and prayer for the Waldensians during medieval persecutions [30]. However, 1931 gave this activity new meaning. On the occasion of the fiftieth anniversary of the founding of the *Société d’Histoire Vaudoise*, a two-day tour was organized, crossing several symbolic places of Waldensian history. Strictly speaking, that was the first Historical Walk [31], a practice still in use today. It took “the value of a model for the use of places, defining [...] a kind of exemplary ceremonial” [32]: a collective visit along a circuit including more than one Historic Place. At each of them, a pastor or scholar gave a commemorative speech to illustrate its historical and moral values. Regarding the effectiveness of the 1931 Walk, writer Piero Jahier said the organizers succeeded in transforming the community’s history “from polemical and apologetic” to

⁴ One of the best-known examples in this regard is Vallone degli Invincibili, or Valley of the Invincibles, at Subiasco in the upper Pellice Valley: the wording recalls the Waldensian armed defense before the events that led to the Genevan exile.

“dramatic, living and human [...]”, giving, moreover, a concrete response to the “ineffectiveness of historical teaching based on formulas, data, names”. He then concluded by stating that in the Promenade, they experienced more than a “romanticized history” because the guides “lectured about things”; they “combined knowledge with the warmth of those who talk about personal facts”, making it “a rite of return to the origins” [33].

Even today, the Walks – which have been enriched numerically and have become about forty – are one of the most popular activities, both by members of the Reformed community and others, and have the undoubted merit of allowing history to be reread and revived experientially and contextually. They are organized at the central level by the Foundation or other poles of the “Eco-Historical Museum System”. Over time, they have intersected with other cultural itineraries, not only with those of Waldensian origin: examples are those in the municipality of Rorà (a synergy between the local Waldensian museum and the provincial Stone Ecomuseum), or those unraveling between Pomaretto and Prali (born from the collaboration between the Latin School and ScopriMiniera). At times, these connections have even been eminently historical-interpretive: some routes wind along the paths trodden by the Waldensians during the 17th-century oppression. Among them, the places linked to Giosuè Gianavello (fig. 5) stand out. His guerrilla warfare during the 1655-1685 persecutions is actualized and linked to the Partisan Resistance in its methods and ideals [34]. All these experiences – and especially the management of Waldensian community assets, the walks’ main destinations – have local people’s significant and constant support and direct participation in common. They do their utmost to maintain routes and final landings [35]. I believe such participation can be attributed – not only but primarily – to the practice of the principle of personal responsibility typical of Reformed churches, which is another distinctive element of the Valleys’ approach to community heritage.

Philosopher Hans Jonas brought the concept back to a broader plane in the late 1970s by codifying the “responsibility principle” [36]. According to this, each person must consider the consequences of their acts by translating their choices into a vision centered on preserving life and, therefore, the environment where it develops. Even if the assumptions and motivations are not the same, the translation of behaviors and purposes may be akin; thus, it can be said – yet with caution – that the Waldensian church’s traditional focus on the preservation of the environment [37], historical facts and their memorial supports – which are almost an ethical imperative – have found a universalizing contemporary counterbalance in Jonas’ teaching.

5. Conclusions

As summarily illustrated, the regional-level structure of large transnational projects such as the “Huguenot and Waldensian Trail” turns out to be sustainable within the Valleys because it rests on a local network, making territorial subsidiarity an essential criterion. The Waldensian museum system acts in synergy with other cultural and administrative bodies. Thus, it contributes to the conservation of both its heritage and the ethnographic heritage of the Valleys and its surrounding environment, which is maintained on a daily or more sporadic basis. This is actuated not only by residents (who, in some cases, are very few) but also by those who live in more populated centers. Due to tradition and their sense of responsibility, they feel in charge of a conservation task to which they attach an ethical value (fig. 6).



Fig. 4, 5 - To the left, an abandoned hamlet on the Repatriation Route, between the village of Balsiglia and the Pis waterfall; to the right, the Gianavella, home of Waldensian resistance hero Giosuè Gianavello, near Luserna San Giovanni (Rudiero, 2020).



Fig 6 - The interior of the Balsiglia school-monument, re-functionalized into a museum on the occasion of the 250th anniversary of the Repatriation. The maintenance of its surroundings is almost exclusively performed by volunteers, also from the valley floor (Rudiero, 2020).

This value is also embodied by the various Historical Walks and, by extension (as declared), by the Council of Europe's Itineraries, which translate the typically Waldensian processual approach to heritage on a broader level.

References

- [1] Tourn G. Viaggiatori britannici alle Valli valdesi (1753-1899). Torino: Claudiana; 1994. Tourn G. I valdesi. La singolare vicenda di un popolo-chiesa. Torino: Claudiana; 2008.
- [2] Tourn G. Identità e memoria. *La beidana* 1985; 1:7.
- [3] Tourn G. Dai miti al patrimonio. Percorso di una identità. In: Jalla D, editor. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*. Torino: Claudiana; 2009, pp. 35-36.
- [4] de Lange A, Tourn Boncoeur S. *Sulle strade dei valdesi. Guida alla via dell'Esilio*. Torino: Edizioni del Capricorno; 2014, p. 26.
- [5] Alberotanza R, editor. *Gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: un patrimonio europeo*. Council of Europe; 2021, p. 10.
- [6] Merlo G. *Eretici ed eresie medievali*. Bologna: Il Mulino; 1989.
- [7] Peyrot B. *La roccia dove Dio chiama. Viaggio nella memoria valdese fra oralità e scrittura*. Sala Bolognese (BO): Arnaldo Forni Editore; 1990, p. 15.
- [8] Tourn G. *Le valli valdesi*. Torino: Claudiana; 2005.
- [9] Tron D. La definizione territoriale delle Valli valdesi dall'adesione alla Riforma alla Rivoluzione francese. *Bollettino della Società di Studi Valdesi* 2001; 189:5-42.
- [10] Tourn G. Dai miti al patrimonio. Percorso di una identità. In: Jalla D, editor. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*. Torino: Claudiana; 2009, p. 36.
- [11] Jalla D. Il patrimonio culturale delle Valli valdesi. In: Jalla D, editor. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*. Torino: Claudiana; 2009, p. 15.
- [12] Jalla D. *I luoghi della storia valdese*. Torino: Claudiana; 2010.
- [13] Jalla D. Il museo storico valdese di Torre Pellice. In: Cavaglioni A, editor. *Minoranze religiose e diritti. Percorsi in cento anni di storia degli ebrei e dei valdesi (1848-1948)*. Milano: Franco Angeli; 2001, pp. 33-54.
- [14] Tourn G. Storia del sistema museale delle Valli valdesi. In: *Sistema museale delle Valli Valdesi*. Torre Pellice: Fondazione Centro Culturale Valdese; 2010, p. 7.

- [15] Sommani D. Musei, templi e luoghi storici valdesi. Percorsi di identità e confronto. In: Minucciani V, editor. *Musei fra immanenza e trascendenza. Esposizioni e raccolte di arte sacra e beni culturali religiosi in Piemonte e Valle d'Aosta*. Milano: Edizioni Lybra Immagine; 2005, pp. 47-52.
- [16] MiBACT, Protocollo di collaborazione tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Tavola valdese in attuazione dell'articolo 17 della Legge 11 agosto 1984, n. 449.
- [17] Rosso D. Prefazione. In: de Lange A, Tourn Boncoeur S. *Sulle strade dei valdesi. Guida alla via dell'Esilio*. Torino: Edizioni del Capricorno; 2014, p. 5.
- [18] Charter of values and quality of the European historical-tourist route "Huguenot and Waldensian Trail" (<https://www.lestradedeivaldesi.com/scopri/>, last consulted on 06/05/2024).
- [19] Charter of values and quality of the European historical-tourist route "Huguenot and Waldensian Trail" (<https://www.lestradedeivaldesi.com/scopri/>, last consulted on 06/05/2024).
- [20] Rosso D. Prefazione. In: de Lange A, Tourn Boncoeur S. *Sulle strade dei valdesi. Guida alla via dell'Esilio*. Torino: Edizioni del Capricorno; 2014, p. 6.
- [21] Charter of values and quality of the European historical-tourist route "Huguenot and Waldensian Trail" (<https://www.lestradedeivaldesi.com/scopri/>, last consulted on 06/05/2024).
- [22] Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society. *Faro*; 2005.
- [23] Pickard R, editor. *European cultural heritage (Volume II). A review of policies and practice*. Strasbourg: Council of Europe Publishing; 2002, p. 11.
- [24] Statute of the Council of Europe. London; May 05, 1949, Article 1.
- [25] Ballester J M. Foreword. In: Pickard R, editor. *European cultural heritage (Volume II). A review of policies and practice*. Strasbourg: Council of Europe Publishing; 2002, p. 5.
- [26] Fiorani D. Materiale/immateriale: frontiere del restauro. *Materiali e strutture* 2014; 5-6:9-23. Romeo E. Quale storia e quali teorie del restauro nell'era della globalizzazione culturale? In: Fiorani D, editor. *RICerca/REStauo*. Roma: Quasar; 2017, pp. 134-144. Pane A. Per un'etica del restauro. In: Fiorani D, editor. *RICerca/REStauo*, Roma: Quasar; 2017, pp. 120-133. Pavan-Woolfe L, Pinton S, editors. *Il valore del patrimonio culturale per la società e le comunità*. Padova: LINEA edizioni; 2019.
- [27] Rudiero R. Comunità patrimoniali tra memoria e identità. *Conoscenza, conservazione e valorizzazione nelle Valli valdesi*. Perosa Argentina (TO): LAReditore; 2020.
- [28] Peyrot B. *La roccia dove Dio chiama. Viaggio nella memoria valdese fra oralità e scrittura*. Sala Bolognese (BO): Arnaldo Forni Editore; 1990, p. 287.
- [29] Peyrot B. Identità valdesi: eredità, confini e scelte. In: *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese*. Torino: Claudiana; 2009, p. 45.
- [30] De Amicis E. *Alle porte d'Italia*. Roma: Sommaruga and C; 1884.
- [31] Tourn Boncoeur S. *La storia al servizio dell'identità: musei, mostre e luoghi storici valdesi nei primi decenni del Novecento*. Torino: Università degli Studi di Torino, 2007.
- [32] Jalla D. *I luoghi della storia valdese*. Torino: Claudiana; 2010, p. 45.
- [33] Jahier P. *Impressioni della passeggiata*. *Bollettino della Società di Studi Valdesi* 1931, 57.
- [34] Peyrot B. *La roccia dove Dio chiama. Viaggio nella memoria valdese fra oralità e scrittura*. Sala Bolognese (BO): Arnaldo Forni Editore; 1990, p. 265.
- [35] Rudiero R. La communauté patrimoniale vaudoise, entre phénomènes de vivacité culturelle et dépeuplement. In: Hadda L, Mecca S, Pancani G, Carta M, Fratini F, Galassi S, Pittaluga D, editors. *Villages et quartiers à risque d'abandon. Stratégies pour la connaissance, la valorisation et la restauration*, vol. 2. Firenze: Firenze University Press; 2022, pp. 293-306.
- [36] Jonas H. *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi; 1990.
- [37] Tomassone L. *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*. Torino: Claudiana; 2015.